

CONTRO CORRENTE



Controinformazione a cura del
Centro Studi Libertari "Luigi Fabbri" di Jesi

NON SIAMO MERCANZIA
CHE SI VENDE
SIAMO E SAREMO
QUELLO CHE
VOGLIAMO ESSERE
E NON QUELLO
CHE VOLETE!

SOMMARIO

1 MAGGIO

MARTIRI DEL
LAVORO
O OMICIDI BIANCHI?

CONTRO I SIGNORI
DELLA GUERRA

SFRUTTAMENTO ALLA
GIAPPONESE

RECENSIONI

scritta murale
FIAT mirafiori
1969



Centro Studi "Luigi Fabbrì"
Libertari

EDITORIALE

ΣΩΝ Α jesì
 EX-CARCEDE

Dare Voce al

MALUMORE SOCIALE

Troppe cose non vanno in questo mondo per starsene zitti a casa propria. L'informazione, mai come oggi, viene maltrattata, resa sterile e falsificata mentre dovrebbe produrre una cosa più unica che rara:

la CONOSCENZA dei fatti. Le notizie, i commenti, le cifre e i dati che non servono per assicurarsi un posto di potere, una poltrona, ma per conquistare diritti, rafforzare identità sociali e liberare coscienze individuali. La caparbieta con il quale affrontiamo quest'avventura è il prodotto di quell'inquietudine e di quella insoddisfazione materiale, che noi come ogni sfruttato, viviamo quotidianamente sulla nostra pelle.

Come il braccio che tiene alta la bandiera della libertà, forte sarà il nostro impegno, spronato dalla voglia di diffondere ogni voce di protesta.

Protesta verso le necessità negate, verso le battaglie silenziose non ascoltate, verso i soprusi mediatici, verso la morte del buonsenso, verso chi ostacola e avversa ogni forma di lotta sociale. Saremo sempre dalla parte degli sfruttati e di chi non vuole annegare nel calderone della non consapevolezza. I nostri eroi sono le donne e gli uomini che tirano avanti ogni giorno con la sola forza e determinazione di chi vuole una società più giusta e solidale.



SFRUTTAMENTO ALLA GIAPPONESE

Il padronato, non contento di aver eroso il potere di acquisto dei salari dei propri dipendenti ed aver così potuto accumulare guadagni enormi, da alcuni anni sta pensando come poter sfruttare meglio i propri dipendenti e spazzare via gli ultimi focolai di resistenza di classe. I nostri industriali hanno così pensato di prendere dal Giappone il sistema organizzativo che ha fatto la fortuna della Toyota nel dopoguerra, il *Kaizen*, che prevede una sorta di operaio kamikaze che collaborando con l'azienda riesce ad

eliminare tutte le operazioni che non generano valore aggiunto (il cosiddetto MUDA) razionalizzando al massimo tutto il ciclo produttivo.

Se tutto ciò poteva avere un senso in un'economia, distrutta dalla seconda guerra mondiale, come quella giapponese, dove in cambio della devozione assoluta alla fabbrica di appartenenza veniva garantito almeno il posto di lavoro a vita, nel nostro sistema produttivo dove il precariato è la norma, francamente, tutto questo risulta alquanto inapplicabile.

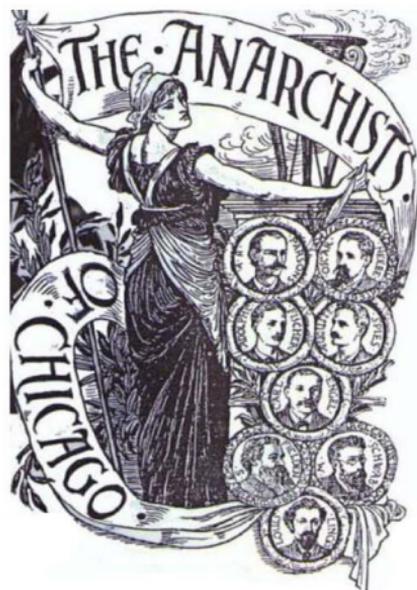
Il gruppo Fiat, e pertanto anche lo stabilimento CNH di Jesi, ha pensato di adottare un *Kaizen* all'italiana e l'ha chiamato pomposamente *World Class Manufacturing* confidenzialmente *WCM* che utilizza i sistemi *Kaizen* mantenendo una organizzazione di tipo verticistica. Tradotto in soldoni ciò significa aumento dei ritmi di lavoro e personalizzazione del rapporto di lavoro, cioè qualsiasi rappresentanza dei lavoratori viene scavalcata ed ognuno è solo contro tutto e tutti, in competizione con i suoi compagni, con sé stesso, a favore solamente degli utili aziendali. Tutto questo sta generando un forte malcontento all'interno dei luoghi di lavoro creando varie forme di lotta.

1° MAGGIO

UNA STORIA COME TANTE

C'è una campagna nazionale di lotte e manifestazioni per l'orario di lavoro. La protesta si diffonde nelle maggiori città e alla fine, l'ultimo giorno di lotta coincide in una grande mobilitazione generale. La piazza principale è gremita di folla, di operai in sciopero, di sfruttati che vogliono maggiori sicurezze sul lavoro ed un salario che non li faccia morire di fame. Ad un tratto esplose una bomba. L'ha lanciata un provocatore, pagato dai grandi proprietari industriali. E' il panico, morti, feriti ed un fuggi fuggi generale. La polizia carica ed aumentano così le vittime. Centinaia gli arresti. Alla fine vengono accusati i principali organizzatori della manifestazione. Sono otto immigrati tedeschi ed anarchici. Non ci sono prove contro di loro, ma tanto basta. Vengono condannati a morte. Tre di loro vedranno cambiata la condanna, ma per gli altri non c'è scampo. Uno si suiciderà prima dell'esecuzione mentre gli altri quattro verranno impiccati. Anni dopo il movimento operaio internazionale li ricorderà come i martiri di Chicago,

e fisserà la giornata del 1° maggio come giorno di festa e di lotta internazionale dei lavoratori di tutto il mondo. Accadeva negli Stati Uniti nel 1886 e, sembra oggi: orario di lavoro, salari, sicurezza, repressione. Parole che fanno venire in mente altrettante battaglie passate e presenti. Molto da allora è cambiato. Il 1° maggio è una festa istituzionale, ma i problemi e la voglia di libertà dal bisogno degli sfruttati, dei proletari di tutto il mondo rimane. Anche quando qualche padrone prova a convincerti del contrario. Anche quando qualche capo partito prova a dirti che ora è un'altra storia e si può cambiare bandiera, nome...ma non poltrona. Il potere è sempre lo stesso.



HUJI-THONG-TI-CIU-GI ANARCHIZI-MAS ANARSI-ZIM ANARQUISIMO ANARCHISMO

Martiri del lavoro O OMICIDI BIANCHI?



N e i primi due mesi di quest'anno sono morti 144 lavoratori e si sono verificati ben 132.972 infortuni, mentre il 2006 si è chiuso, con dati ancora non definitivi, con 1.280 vittime e 935.000 incidenti: una media di 4 morti al giorno in Italia a causa del lavoro.

Negli ultimi 50 anni più di 200.000 vittime. Ci troviamo di fronte a una e vera propria guerra in atto. Una guerra di classe che vede la corsa al profitto, l'arroganza capitalista produrre lutti nella società umana, sfruttamento e inquinamento. risultati di più di un decennio della legge 626 sulla sicurezza, i dubbi crescono. I portuali di Genova, i Camalli, alla notizia della morte di un loro compagno, sono scesi subito in sciopero. Hanno denunciato che si lavora in strutture vecchie e fatiscenti. Noi possiamo aggiungere che

è una caratteristica comune a tutti gli altri posti di lavoro, unita al fatto che i ritmi e i tempi sono sempre più serrati e le misure di sicurezza quando presenti molto discutibili. Ma questo sarebbe ancora ben poca cosa se il quadro complessivo non fosse caratterizzato

dalla dittatura della precarietà e della flessibilità, della "qualità totale" e della competitività, del terrorismo aziendale e della delocalizzazione industriale. Tutti fenomeni voluti e promossi da imprenditori, sindacati confederali, governanti e politici in questi anni. Quando si parla di morti e di infortuni sul lavoro bisogna ricordarsi che le cifre sbandierate non sono altro che la punta di un iceberg sconosciuto in cui non vengono conteggiati i casi non denunciati, le vittime del lavoro nero, i morti per incidente stradale per andare o tornare dal lavoro e, soprattutto, tutti coloro che si ammalano e muoiono per cause lavorative e per l'inquinamento.

(CONTINUA) >>>

ANARCHIA ANARCHIE ANARCHY ANARKIO ANARKI

SEGLIE >>>

Tutto ciò non è altro che il prodotto e l'espressione prima di quell'economia capitalista che lontani dal produrre ricchezza per tutti, produce opulenza per pochi e disperazione per molti. Il capitalismo dal volto umano non esiste e non può esistere. Le risposte possono provenire solo da quella stessa femmezza e spontaneità, da quella coscienza di classe che a Genova i portuali hanno manifestato nell'immediato. L'unica difesa contro un lavoro che uccide sta nel ritrovare una conflittualità sociale, una partecipazione collettiva, un'autogestione dal basso della sicurezza e della dignità di vita degli sfruttati contro questo sistema economico e politico.



**C O N T R O
I S O L D A T I
D E L L A
G U E R R A**

Non si trovano i soldi per salvaguardare il potere di acquisto di salariati (e pensionati) e il Governo spende per armamenti miliardi a palate (sono riusciti a superare persino le spese di Berlusconi). Le spese per il mantenimento delle basi USA in Italia sono per il 43% a carico dei contribuenti, nonostante il veto del governatore Soru, in Sardegna, il Governo ha dato disposizioni per riprendere le esercitazioni militari. Finché non si metteranno in discussione gli accordi Italia-Usa del 1954, i militari ed il governo statunitense continueranno a fare dell'Italia e degli Italiani quello che vogliono: depositi nucleari, rapimenti (Abu Omar), omicidi (Calipari) depistaggi e stragi (Ustica, Cermis,). Finché ci saranno basi NATO continueremo ad essere il servo sciocco degli interessi militari, petroliferi ed economici degli USA, grazie alla sudditanza e alla complicità di una delle peggiori classi politiche nazionali, a destra come a sinistra. I cittadini di Vicenza, come quelli della Val di Susa, stanno dimostrando la netta separazione fra paese reale e paese legale difendendo gli interessi della collettività contro chi invece di tutelarli li nega ogni giorno: costruendo una base militare, distruggendo con l'alta velocità, smantellando continuamente diritti e garanzie sociali. Dare un senso alla parola pace significa: spendere soldi pubblici per sanità, previdenza, scuola e assistenza e non per basi, armi, e missioni militari.

MONTEZEMOLO SI E' TOLTO LA CRAVATTAI



IL MIO E' UN PAESE DI MERDA

LA CLASSE POLITICA E' IN DIARREA PERMANENTE, CI DICE CHE...

BISOGNA LIBERALIZZARE GLI SCARICHI FOGNARI

E RIDURRE LA SPESA PUBBLICA DI CARTA IGIENICA



Supplemento al numero 14 di Umanità Nova del 29/04/07

f.i.p. Via Posterma 8 Jesi

cs1@aesinet.it www.comune.jesi.an.it/libertari

www.myspace.com/centrostudilibertarijesi

blog.myspace.com/centrostudilibertarijesi